

Il gioco del terrore**Psicosi da bomba****Bocconi e Gradisca, due attentati «anarchici»**

■ L'allarme pacchi bomba in Italia è salito il 16 dicembre, con due episodi rivendicati dagli anarchici della Fai (Federazione anarchica informale) all'università Bocconi di Milano ed al Centro di identificazione ed espulsione di Gradisca d'Isonzo

29 dicembre, un pacco sospetto a Malpensa

■ C'è stato poi un falso allarme il 29 dicembre all'aeroporto di Malpensa Polaria. Da un pacco, confezionato con nastro adesivo spuntavano una antennina e dei fili. Era fatto per essere trovato e per assomigliare a un pacco bomba.

Lettera di minacce a Michele Santoro

■ Una lettera minatoria è stata recapitata nell'abitazione romana di Michele Santoro, popolare conduttore della trasmissione AnnoZero di RaiDue. La missiva è stata spedita da Milano, con timbro postale del 18 dicembre.

→ **I doni** per alcuni assessori, arrivati dall'Enel, sono stati fatti brillare dagli artificieri

→ **Per il Presidente** regionale Giancarlo Galan è stata «una buona prova della vigilanza»

Pauro alla Regione Veneto Ma erano solo pacchi regalo

Falso allarme bomba alla Regione Veneto per quattro pacchi considerati sospetti. Fatto «brillare» uno, si sono rivelati regali di Natale dell'Enel agli assessori. Il presidente Galan promuove la vigilanza.

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

Un assessore regionale veneto si è visto «brillare» il regalo di Natale ricevuto dall'Enel. Perché ieri mattina Palazzo Balbi, sede della Regione Veneto, è entrato in allarme terrorismo per quattro pacchi considerati sospetti. Un'ala del palazzo è stata evacuata, ma per fortuna si trattava di un falso allarme: erano innocui pacchi regalo.

Tre buste bianche e una scatola, arrivate ieri mattina con un corriere alla posta nella sede della Giunta regionale a Venezia: destinatari gli assessori Renato Chisso (Trasporti), Renzo Marangon (Urbanistica) e Giancarlo Conta (Ambiente) e il portavoce del presidente Galan, Franco Miracco. Tutti ignari, ancora in vacanza.

IL MITTENTE INVISIBILE?

Come da prassi i pacchi sono stati passati sotto lo scanner che ha rivelato la presenza di fili elettrici. Nel clima di allerta di questi giorni la cosa ha destato sospetti negli addetti alla sicurezza. Normalmente, quando qualcosa non torna, viene contattato il mittente ma, dicono dalla Regione, «questo non era visibile».



Uno dei pacchetti dono superstiti, con il logo dell'Enel sulla busta

Eppure sulle buste bianche era evidente il marchio Enel, come si deve anche nelle foto. È stata comunque chiamata la polizia ed è arrivato il dirigente del commissariato San Marco, Mario Argenio. Una mezz'ora di ansia, tra le dodici e la mezza. Per sicurezza è stata evacuata un'ala di Palazzo Balbi (ancora in sonnacciosa pausa festiva). Arrivano anche gli artificieri, un'idroambulanza e i vigili del fuoco. Uno dei pacchi è stato fatto «brillare», ma fortu-

atamente è risultato che non conteneva esplosivo. Superato il test «bomba», sono stati aperti gli altri. Contenuto: dei carica batteria universali multifunzione dell'Enel. Via, si apre anche la scatola di cartone: dentro c'è una lampada di plastica.

Tirato un sospiro di sollievo, gli impiegati rientrano nel Palazzo. Gli assessori destinatari del regalo di Natale, in ferie, sono rimasti all'oscuro dell'allarme in corso finché la notizia non è stata diffusa.

L'allarme forse era esagerato, ammettono alla Regione, ma le procedure di sicurezza alla posta sono state intensificate dopo l'esplosione dell'ordigno davanti al Tribunale di Reggio Calabria. Nel pomeriggio l'Enel conferma che si trattava di «semplici omaggi inviati nel periodo natalizio, del modesto valore commerciale di poche decine di euro e volti essenzialmente a promuovere la brand image aziendale». Soprattutto, spiega il gruppo energetico, «le confezioni recapitate a mezzo corriere era-

L'Enel

«Semplici omaggi, sulle confezioni era indicato il mittente»

no chiaramente identificabili come provenienti dall'azienda e recavano l'indicazione del mittente».

In serata si fa sentire, con un velo di imbarazzo, Giancarlo Galan, presidente uscente (e sacrificato da Berlusconi alla Lega) della Regione Veneto: «A cosa avvenuta per fortuna c'è da sorriderci» ed è «contenuto» del falso allarme.

Gira però l'errore come «buona prova di vigilanza, d'altra parte più che comprensibile se si considerano gli appelli che da più parti si levano, sia a livello nazionale che internazionale, a proposito di un riacutizzarsi dei fenomeni terroristici». Insomma, per il presidente «la vicenda è stata vissuta a Palazzo Balbi in un clima responsabile e tutto sommato sereno». ❖